

# Nuovo ospedale: incognita sulle strade per l'accesso

XII

Padova

Venerdì 26 Gennaio 2024  
www.gazzettino.it

## Le guardie mediche: «Un maniaco ci manda foto intime»

► La Fimm: «Stiamo raccogliendo tutte le segnalazioni»

SANITÀ

PADOVA Nel cuore della notte alcune dottoresse di turno in guardia medica hanno ricevuto la chiamata di un uomo che lamentava un problema alle parti intime ri-

chiedendo un consulto medico. Quello che però non si aspettavano era la richiesta di poter mandare le foto intime a un cellulare o un'email personale. Si contano per il momento una decina di casi avvenuti nel giro di tre mesi, ma potrebbero essere di più. Le segnalazioni sono avvenute non solo a Padova ma anche in altre Ulss del Veneto e addirittura fuori regione. «L'uomo, dall'accento toscano, chiamava per avere un consulto a livello genitale e riferiva di essere già in contatto con

un urologo - spiega Giorgio Calabrese, coordinatore regionale di Fimm Formazione -. Ma quest'uomo non si fermava solo alla consulenza perché voleva contattare privatamente le dottoresse per mandare la foto della problematica. Per convincerle insisteva riferendo che lo aveva già fatto in precedenza e in alcuni casi era anche equivoco con i termini, ma senza cadere nel volgare esplicito. Purtroppo alcune colleghe ci sono cascate. Una volta arrivata la foto si capiva che a

livello medico non c'era il problema che riferiva e quindi veniva immediatamente bloccato. In molti casi si pensa che quando in turno di notte c'era un dottore uomo lui riattaccasse subito il telefono». Il presunto paziente in questione si dichiarava residente della città dalla quale chiamava ma che al momento per motivi personali si trovava fuori regione. Questo fatto riporta alla luce il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro. «Temiamo che le segnalazioni che abbiamo sia-



LE SEGNALAZIONI Riguardano Padova ma anche altre province

no solo la punta dell'iceberg - conclude Calabrese -. Questa vicenda fa rabbia perché è un abuso di un servizio medico utilizzato per molestare chi sta lavorando. Tante colleghe sono spaventate e non si sentono a loro agio perché si teme che possa degenerare in altri fatti. Stiamo procedendo con le autorità competenti e nella raccolta dei materiali per andare in fondo alla vicenda».

Madeleine Palpella  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO Un'immagine del futuro aspetto dell'accesso principale del nuovo ospedale di Padova est che sorgerà a San Lazzaro

# Nuovo ospedale: incognita sulle strade per l'accesso

► La struttura a San Lazzaro si stima sarà raggiunta da diecimila persone al giorno

► Oltre alla tangenziale e a via Einaudi si vaglia l'ipotesi dell'Arco di Giano

GRANDI OPERE

PADOVA Per il nuovo ospedale a Padova est resta un'incognita sull'accessibilità alla struttura. Ieri infatti sono stati pubblicati i documenti relativi al Progetto di fattibilità tecnica ed economica. Documenti che però lasciano sulla sfondo una questione fondamentale: come faranno ad accedere al nuovo polo ospedaliero le 10mila persone che ogni giorno si stima dovranno raggiungere (buona parte in auto) la struttura?

LA SITUAZIONE

Dalle pagine riservate all'accessibilità si evince che il nuovo ospedale in auto sarà raggiungibile solo dalla tangenziale o da via Einaudi. Dal momento però che quest'ultima sarà destinata ad accogliere anche il tram, pare difficile che le soluzioni prospettate possano essere sufficienti a dare una risposta efficace all'enorme afflusso di traffico che la struttura è destinata a intercettare.

Anche se non viene citata nel documento, un'altra opzione sarebbe stata presa in considerazione. Si tratta di un raccordo con l'Arco di Giano. Un'opzione che però starebbe divi-

dendo Regione e Comune. Palazzo Moroni infatti chiede che sia la giunta Zaia a finanziare l'opera. Ad oggi un'intesa non è stata ancora trovata.

SOSTENIBILITÀ

Non solo accessibilità, però. Nel progetto di fattibilità si delineano infatti, un ospedale di nuova concezione, che sarà all'insegna del risparmio energetico, della sostenibilità e dell'innovazione: grazie a un grande parco fotovoltaico consentirà di risparmiare quattromila tonnellate di anidride carbonica l'anno. Nel progettare la struttura si è voluto portare la natura al suo interno. Nell'area est si concentreranno i fabbricati, mentre a ovest si è cercato di tutelare il sistema boschivo presente.

La struttura avrà un assetto compatto per andare incontro alla funzioni presenti all'interno. Il verde sarà portato anche

sulle coperture e si creeranno delle grandi terrazze verdi in modo da mitigare anche le isole di calore. Gli stabili avranno un fabbisogno energetico molto basso, se non quasi nullo, e molta attenzione sarà riservata al recupero delle acque meteoriche. Si calcola infatti che grazie al recupero dell'acqua piovana possano essere messi a disposizione delle aree verdi 600 metri cubi d'acqua. È previsto anche un grande parco fotovoltaico da 7.200 pannelli.



IL VERDE Nell'edificio è prevista una grande presenza di piante

ISERVIZI

All'interno della struttura ci saranno diversi tipi di ambulatori: clinici, polifunzionali, chirurgici. Non solo: sarà presente un'ampia area dedicata alla telemedicina, anche perché questo ospedale lavorerà in sinergia con il Giustiniano e dovrà dialogare con il territorio. La regina di questo progetto è però la piastra tecnologica.

Al piano terra sono previsti una serie di servizi di arrivo a cui si aggiungeranno delle aree dedicate al personale con spogliatoi, ristorante e una palestra riservata, per garantire la sicurezza e la salute fisica e mentale di chi opera nelle strutture sanitarie. Al primo piano ci saranno invece, tra le altre cose, la medicina nucleare e diverse sale radiologiche. Il secondo piano sarà dedicato alle sale operatorie, circa 45. Al quarto piano ci saranno poi dieci sale endoscopiche. Il quinto piano accoglierà la terapia intensiva, con 90 posti letto. All'interno del nuovo ospedale ci saranno poi una serie di laboratori. Si prevedono, tra le altre cose, medicina di laboratorio, microbiologia e anatomia patologica.

Alberto Bigdighiero  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Extra Extra: «La discoteca non chiuderà»

► La replica dopo le dure critiche della Consulta 6A

IL CASO

PADOVA «All'Extra Extra si continuerà a ballare ancora a lungo, a dicembre abbiamo rinnovato per altri 12 anni il contratto d'affitto». A dirlo è stato ieri Andrea Massaggia, a cui fanno capo le società che gestiscono la storica discoteca di Brusegana (e Villa Barbieri), strada di Ciamician che ormai da oltre trent'anni ospita uno degli ultimi locali da ballo della città.

BOTTA E RISPOSTA

L'imprenditore ha voluto intervenire sulla polemica sollevata dal presidente della Consulta 6A, Luciano Sardena, e dal capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale, Gianni Berno, che si sono chiesti come mai, a fronte di un accordo con il Comune che prevede la realizzazione di un condominio al posto dell'Extra Extra, non si sia ancora provveduto a chiudere e abbattere lo stabile.

«Sì, è vero, la proprietà ha raggiunto un accordo con l'amministrazione comunale, ma in programma non abbiamo la chiusura dell'Extra Extra - ha detto Massaggia -. C'è questa opzione, ma per il momento non siamo intenzionati a utilizzarla». «Voglio rassicurare i nostri clienti, chi lavora per noi e i nostri fornitori: non abbiamo nessuna intenzione di chiudere - ha continuato -. A conferma di questo, a dicembre è stato rinnovato il contratto di affitto che prevede una locazione di 6 anni rinnovabile per altri 6. Questo significa un contratto da 12 anni che la dice lunga sulle nostre intenzioni di chiudere. L'unico messaggio che mi sento di lanciare è questo: all'Extra si continuerà a ballare ancora per tanto tempo».

IL PROGETTO

Una prospettiva che non farà piacere al presidente della Consulta che, da anni, lamenta i disagi legati alla presenza del locale a Brusegana. Un locale che secondo Sardena da decenni crea disagio alla zona residenziale, densamente popolata, per rumori e schiamazzi sino a tarda notte, parcheggio selvaggio, furti nelle auto e una convivenza comunque molto complessa.

Ma cosa prevede l'accordo raggiunto dalla proprietà con il Comune? A suo tempo si è trovata un'intesa per demolire la discoteca e il bar per co-

struire volumi residenziali complessivamente simili a quelli attuali (7.600 metri cubi rispetto ai 6.844 esistenti) negli spazi dei locali e in una porzione del parcheggio (quella nord che affaccia su via Ciamician). Inoltre il progetto prevede la cessione al Comune della parte a sud del parcheggio (1.554 metri quadri con un minimo di 38 posti auto a uso pubblico) sul lato che affaccia su via Lister. Posti auto molto utili peraltro per accedere al vicino ufficio postale e ad altri negozi.

«I residenti chiedono perché la discoteca, nonostante l'autorizzazione del Comune all'abbattimento, continui a funzionare - ha tuonato l'altro ieri Sardena -. L'amministrazione ha concesso i diritti alla proprietà per la riconversione, ma è la proprietà ora che deve presentare una proposta edilizia ben definita, che prevede un ultimo passaggio in consiglio comunale come previsto dalle norme urbanistiche. Si tratta infatti di un permesso a costruire convenzionato con cessione di una parte dell'area al Comune. Contiamo che la proprietà si attivi al più presto per chiudere queste attività così impattanti e attui il progetto di riconversione. Nel frattempo faremo in modo di segnalare costantemente, con l'aiuto dei cittadini, le situazioni di disagio e fare in modo che vi sia un sistematico controllo nei giorni di apertura per il rispetto delle regole».

Al.Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO TRA COMUNE E PROPRIETÀ PER ABBATTERE E CREARE UN COMPLESSO RESIDENZIALE E DEI PARCHEGGI



ANDREA MASSAGGIA L'imprenditore a cui fa capo l'Extra Extra